



Scissione dentro Unicost: una parte della corrente si è alleata con Md. Il Parlamento non ha ancora nominato i «laici»

Dalle urne esce il nuovo Csm

Si concludono oggi le votazioni per l'elezione dei venti componenti «togati» del Consiglio. Le previsioni parlano di una conferma degli attuali equilibri, con uno spostamento a sinistra

ROMA. Le previsioni di tutti gli schieramenti sono piuttosto concordi: il prossimo Consiglio superiore della Magistratura non dovrebbe scostarsi troppo dagli equilibri attuali, anche se alla fine potrebbe risultare leggermente spostato a sinistra, rispetto al precedente. Ma solo questa sera - a elezioni concluse - si potrà sapere come sono realmente andate le cose, dal momento che le sensazioni, per quanto univoche, non sono supportate da alcun serio sondaggio sulle intenzioni di voto ma, appunto, solo di sensazioni si tratta.

Iniziate ieri, si concluderanno oggi le elezioni per il rinnovo della componente «togata» del Csm, mentre il Parlamento non ha ancora trovato un accordo sui dieci membri cosiddetti «laici» che dovranno far parte dell'assemblea di palazzo dei Marscialli. Un fatto, questo, anomalo, perché fino ad ora i «laici» erano stati sempre designati in anticipo rispetto alle votazioni.

Anche questa volta, sono quattro le liste che si sono presentate al voto: l'Unità per la Costituzione (Unicost) la componente maggioritaria che da sola ha raccolto circa il 40% dei consensi e che nella consiliatura uscente ha eletto 8 componenti; Magistratura democratica, ossia la componente storicamente di sinistra, che cerca di difendere l'«avanzata» delle elezioni scorse quando è passata da 4 a 5 consiglieri; i cosiddetti «verdi» (nulla a

che vedere con il movimento ecologista) che in realtà sono uniti sotto la sigla di Movimenti Riuniti (4 seggi nel consiglio uscente) tra i quali la componente progressista è molto presente e infine Magistratura Indipendente, che esprime soprattutto il voto moderato, che è stata la principale sconfitta delle scorse elezioni, quando è passata da 5 a 3 consiglieri.

Il panorama delle «correnti», però, presenta una novità che, nel corso dello spoglio, potrebbe rivelarsi piuttosto interessante: in seguito ad una piccola scissione in seno ad Unicost, è stato fondato il movimento «Impegno per la legalità», che ha deciso di presentare i suoi candidati congiuntamente con Md. Una circostanza che - secondo alcune previsioni - potrebbe portare ad uno spostamento di voti tale da intaccare il consenso plebiscitario di cui la stessa Unicost gode. Ma perché la scissione? La nascita della nuova componente, fondata dal membro del Csm, Antonio Frasso, è una diretta conseguenza delle polemiche sui giudici che hanno caratterizzato l'ultimo anno della vita politica. In particolare «Impegno» non aveva gradito troppo le posizioni eccessivamente «morbide» assunte da Unicost rispetto agli attacchi del Polo contro la magistratura milanese e contro le Procure più impegnate nella lotta alla mafia e alla corruzione. Si sarebbe trattato - secondo gli ex Unicost - di accuse spes-



Il vicepresidente del Csm Carlo Federico Grosso e in alto una riunione del Consiglio superiore della magistratura

so pretestuose, che in realtà avrebbero avuto l'unico scopo di impedire che si portasse a compimento il lavoro dei magistrati più esposti e - di conseguenza - impedire ogni reale opera moralizzatrice. Questa linea, espressa nel Csm da Frasso, ha trovato molti punti di contatto con quella di Md. Da qui la decisione di presentare liste comuni.

Ma, nel dettaglio, cosa dicono le previsioni? Unicost potrebbe mantenere gli attuali 8 consiglieri, oppure perderne uno a causa della mini-scissione. Analogamente Md punta (più correttamente spera) a confermare i cinque seggi, a meno del «miracolo» di trovare quel pugno di voti necessa-

rio a far scattare il sesto, mentre i «Verdi» (la scorsa volta favoriti dal gioco dei resti) sembrano rassegnati a perdere un seggio a favore di Md. Accanto a questi numeri c'è da considerare quanto sta per accadere in Parlamento che dovrebbe - il condizionale è d'obbligo perché non è stato ancora trovato un accordo - esprimere sei «laici» su indicazione della maggioranza e quattro su quella del Polo. Esattamente il contrario di quanto avvenne la volta scorsa, quando il Polo ne aveva espressi sei, mentre quattro erano del centro-sinistra. Insomma, se i calcoli della vigilia non riveleranno del tutto infondati, appare chiaro che l'asse - come detto prima -

dovrebbe andare leggermente verso sinistra.

Ad ogni modo le categorie politiche, da sole, non bastano per spiegare quale sarà la futura «geografia» di palazzo dei Marscialli. All'interno delle stesse componenti - per usare categorie un po' grossolane ma sempre efficaci - c'è una divisione tra il «partito delle procure» e l'anima più propriamente garantista; divisione che inevitabilmente si manifesterà anche tra i «laici» del centro-sinistra, mentre quelli del Polo dovrebbero mantenersi piuttosto sulla linea con la crociata berlusconiana. Insomma, sarà interessante comprendere quali saranno gli orientamenti del prossimo Csm, anche perché il dibattito sulla giustizia è lungi dall'essere superato, così come le polemiche sul ruolo sui limiti dei giudici.

Nel frattempo il Consiglio uscente cercherà di affrontare alcuni temi spinosi: in calendario, oltre al «caso» Cordova, c'è la discussione sul trasferimento d'ufficio del pm napoletano Arcibaldo Miller. Ci sarà battaglia, perché il consiglio è spaccato. Ma al di là della vicenda Miller, il vero nodo da affrontare è il «caso Napoli», dove sempre più forti sono le divisioni e i contrasti all'interno della stessa magistratura. Non sarà facile, per il nuovo Csm, affrontarli in maniera indolore.

Gianni Cipriani

L'INTERVISTA

«Processi, decidere non spetta al Parlamento»

Folena: l'azione penale obbligatoria è intangibile

ROMA. Obbligatorietà dell'azione penale: grande ipocrisia nazionale - come denuncia il presidente della Camera, Luciano Violante - o ultima trincea dell'indipendenza dei pubblici ministeri da difendere a tutti i costi, come sostengono i procuratori di giustizia?

A Pietro Folena, regista della politica sulla riforma della giustizia dei democratici di sinistra, l'ardua sentenza.

Onorevole, anche per lei l'obbligatorietà dell'azione penale è una ipocrisia da superare?

«Considero il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale intangibile. Ciò detto, dico anche che esso oggi è largamente disatteso e questo è un problema che la sinistra deve saper affrontare di petto e con coraggio».

Le parole del presidente della Camera hanno allarmato alcuni pubblici ministeri.

«Intanto cerchiamo di capire insieme ai pm e ai magistrati se il problema esiste. Io credo che larghissi-

ma parte dei pubblici ministeri riconoscano che le questioni poste da Violante hanno un fondamento. Sul terreno delle soluzioni noi escludiamo nel modo più assoluto il riconoscimento di una forma di discrezionalità dell'azione penale. Perché essa implica un sistema in cui il pubblico ministero è eletto direttamente, oppure dipende dal potere esecutivo. Soluzioni di questo tipo in Italia non sono percorribili, perché del tutto estranee alla nostra tradizione e perché accentuerebbero il carattere inquisitorio dei pubblici ministeri, e soprattutto per l'ampia diffusione dell'illecito. Il principio dell'obbligatorietà deve essere affermato».

Si, ma come si realizza pienamente l'obbligatorietà dell'azione penale?

«Rendendo più trasparenti le ragioni e le modalità attraverso le quali gli uffici dei pm selezionano le loro scelte».

Attraverso un intervento del Parlamento che «programmi», per

così dire, il tipo di reati da perseguire?

«No, non credo che il Parlamento debba indicare delle scelte. Quando all'inizio del lavoro della Bicamerale l'onorevole Tiziana Parenti pro-

re. Al Parlamento tocca il compito di definire i codici, e forse è giunto il tempo in Italia, al di là degli interventi di depenalizzazione che sono all'esame del Senato, che si tirino fuori dai cassetti il progetto di riforma del codice penale sostanziale e si ridefinisca ciò che è sanzionabile penalmente e ciò che non è meritevole di sanzione penale».

Un alleggerimento del codice penale...

«Noi abbiamo ereditato un codice dal passato che abbiamo via via tagliato e modificato, poi negli anni scorsi si è aggiunta una tendenza del potere legislativo a emanare e deci-

Il Presidente della Camera lancia un'idea: gli uffici del pubblico ministero comunicano «tempestivamente» al Csm i criteri di priorità. E d'accordo?

«Credo che innanzitutto bisognerebbe stabilire all'interno di ogni ufficio di pubblico ministero un nuovo principio di coordinamento che, senza limitare l'indi-

Violante pone problemi reali, discutiamone

pose questa soluzione, io la definirei una sorta di «Finanziaria del crimine». Troverei riprovevole il fatto che i partiti politici, di anno in anno, si dovessero mettere d'accordo sulle priorità e sui reati da perseguire».



Il responsabile della giustizia della Quercia Pietro Folena

Cassazione. Le soluzioni le troveremo, ma il principio di fondo da affermare è quello della trasparenza delle scelte, di sapere che non c'è una discrezionalità che magari copre la non volontà di perseguire alcuni reati, o la volontà di concentrarsi su altri, o peggio ancora di perseguire alcuni reati anziché altri».

I magistrati stanno votando per eleggere il nuovo Consiglio superiore e il Parlamento non ha ancora eletto i rappresentanti «laici», due sedute sono già andate a vuoto...

«Il Polo ha un atteggiamento ostruzionistico, io voglio capire se questo atteggiamento volto a non far eleggere i membri laici permarrà, perché se così fosse sarebbe un fatto grave, oppure se invece, passate le prime due votazioni in cui il quorum è più elevato, si potrà procedere alla elezione. La maggioranza è prontissima ad indicare candidature di altissimo profilo».

Enrico Fierro

**dal 24 luglio al 1° agosto
e dal 21 al 29 agosto**
in MAROCCO SPAGNA e ISOLE BALEARI
CROCIERA CON LA NAVE SHOTA

L'itinerario:
Genova/Casablanca-Cadice-Malaga-Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:
in cabine a 4 letti da lire 890.000
in cabine a 2 letti da lire 1.050.000
(tutte le cabine sono con servizi privati, sono previste riduzioni per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

E' previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Il mal di bollo colpisce ancora

Anche il ministro Bassanini fatica a vincere la battaglia contro documenti e certificati inutili. C'è proprio tanto da fare. Lo dicono anche i risultati del Pulmino del cittadino che ha concluso il suo giro tra anagrafi, prefetture e Asl di tutte le province italiane.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1998

LA TERRA DI KUBILAI
VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA
(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.800.000.

L'itinerario:
Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtte a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT